

Un'infanzia mai perduta

SULLO SFONDO LA BASILICATA DELLA
SECONDA GUERRA MONDIALE. POVERTÀ
E DESOLAZIONE, MALATTIE E FAME. E
QUELL'INCONTRO CON IL CONTERRANEO
GIUSTINO FORTUNATO CHE GLI FECE
CONOSCERE ORAZIO. RICORDI RACCHIUSI IN
UN MEMORIALE E TRAMANDATI ORALMENTE
AGLI STUDENTI DI PINEROLO, CITTÀ IN CUI
VIVE DA PIÙ DI MEZZO SECOLO.

"Le condizioni della Patria erano estremamente serie: mancava tutto, dalle abitazioni, ai mezzi di trasporto, era necessario opporsi alla distruzione con volontà e nuovo coraggio".

La descrizione è quella dell'**Italia** del 1948. Gli strascichi della seconda guerra mondiale sono ancora sotto gli occhi di tutti. Ma a descriverli, qui, sono quelli di **Giovanni Piedilato**, un arzillo novantaduenne originario di **Rionero in Vulture** ma residente da anni a **Pinerolo** dove è diventato ufficiale di **Cavalleria** nella scuola militare per maniscalchi. Lui la guerra l'ha vissuta in prima persona. Ha ricevuto ed eseguito ordini dai suoi superiori ed ha incontrato personalità importanti come il **Duca D'Aosta** ad **Aselle** (To) nel 1941. Stesso anno in cui fu fatto prigioniero dagli inglesi. Una prigionia lunga e difficile "scontata" in **Africa** fino al 1947.

Per questo **Mirella Bonaiuti**, sua amica e insegnante elementare, ha pensato che Giovanni sarebbe stato perfetto per rispondere alle domande dei suoi alunni sulla guerra. E lui ha accettato e ha soddisfatto la curiosità dei bambini di IV elementare, spiegando loro come si combatteva, quali erano le tattiche e le strategie. Poi i racconti di guerra hanno lasciato il posto a quelli della propria fanciullezza traducendosi in un piccolo memoriale dell'infanzia trascorsa con la famiglia a Rionero in Vulture.

ANGELA REMOLLINO



Il signor Piedilato parla del rapporto con i suoi genitori, un rapporto fatto di amore, rispetto e distanza fisica. Pochi abbracci e pochi baci. Tante, invece, le raccomandazioni su come comportarsi nella vita. *“A quell'epoca - dice - non c'era, per carità, un significativo rapporto, almeno apparentemente, affettivo con i genitori, bensì un subordinato rispetto: non rimaneva altro che l'obbedienza”*. Rispetto che si trasformava il più delle volte in dimostrazioni di fiducia. All'età di sette anni, infatti, Giovanni fa commissioni da grande: va in Banca o alle Poste. Ma è comunque ancora un bambino e come tutti i bambini è incuriosito dalle storie degli adulti.

Indelebile, ancora oggi, il racconto di quando alla porta della bottega di famiglia (il nonno era un sellaio) bussò il famoso bandito lucano **Crocco** che chiedeva a suo nonno di risolvere un problema alla sella del suo cavallo. L'uomo riuscì nell'impresa. *“Mi dissero che il brigante - ricorda Giovanni - tirò fuori dalla sua bisaccia una moneta e la diede a mio nonno intimandogli di non dire nulla a nessuno. Poi sparì come era venuto e non tornò mai più. Segno che il cavallo si era rimesso visto che prima di andare via Crocco disse a mio nonno ‘Guai a te se il cavallo non guarisce’”*.

E poi c'è il racconto di un episodio che fotografa la difficile situazione sanitaria dei primi anni del '900: un pronto soc-

corso allestito alla meglio all'interno della bottega del padre di Giovanni *“con disappunto di mia madre”* per disinfettare ferite, bendare, fare iniezioni o estrazioni dentali ai più bisognosi. Attraverso quella porta si intravede la povertà del Sud, di una Basilicata che fa fatica a fronteggiare anche le più banali emergenze sanitarie. A salvare molte vite, a volte, è la bontà di alcuni medici, ricorda Giovanni, come il professor **Castronuovo**. Questo medico quando faceva visita ai più poveri andava via senza prescrivere medicine (*“il che faceva inorridire i due farmacisti del paese”*), si limitava a suggerire solo le erbe da raccogliere per fare degli infusi con cui curarsi.

“Poi a me - racconta Giovanni - quando eravamo fuori da soli, diceva: ‘Come si fa a chiedere soldi a questa gente?’ e qualche volta, lasciava due o tre lire, anche cinque”. Povertà, tanta povertà. Giovanni ricorda i tuguri *“perché non è il caso di parlare di abitazioni”*, composti da un unico locale destinato da una parte a stalla per il somaro o il mulo e dall'altra a focolare, senza pavimento. Nella parte centrale della stanza, un enorme letto con piedi di ferro e tavole per appoggiare sacconi pieni di foglie di granoturco. Sotto il letto polli e conigli e, in un angolo, nelle famiglie più fortunate, c'era anche il maiale, vera ricchezza della casa. Vittime di questa situazione erano, il più delle volte, i bambini. ○

○ "Ciò che mi colpiva erano proprio loro - racconta Giovanni - che a causa della scarsità di acqua, non venivano lavati e pertanto avevano la pelle ulcerata dalla sporcizia". Nei meandri della memoria di Giovanni non c'è spazio solo per gli episodi amari. C'è anche il ricordo delle chiacchiere allegre e spensierate, dei discorsi sulla politica, in particolare su Giustino Fortunato, originario anch'egli di Rionero in Vulture. "Era paragonato ad una divinità. I suoi discorsi in Senato - dice - erano commentati in modo superlativo".

Sempre legato alla figura di Fortunato, Giovanni ricorda un episodio ben preciso: quando fu mandato da suo padre a portargli una busta. Di quell'episodio Giovanni sottolinea l'imbarazzo e la riverenza nei confronti del politico, ma anche la dolcezza di quell'uomo nei confronti di un bambino quale Giovanni era. Un bambino curioso e attento tanto da notare tra i tanti volumi presenti nella grande libreria del senatore un libro del poeta venosino **Orazio Flacco** la cui famosa frase "carpe diem" letta insieme al senatore, fu uno dei regali di quell'incontro.

E la libreria era una visione, quasi un'oasi, a quell'epoca, nel deserto dell'analfabetismo lucano ("il 70% per cento della gente non sapeva né leggere né scrivere"). Giovanni, invece, era istruito. A lui il compito di scrivere, per conto dei suoi compaesani ai parenti emigrati in America e di leggere a quelle stesse persone le risposte che arrivavano a casa sua. Sulla busta delle missive il recapito era scritto in questo modo: Mastro Filiberto-Rionero-Lucania. "E le lettere - conclude Giovanni - miracolosamente, arrivavano". Oggi il signor Piedilato vive ancora a Pinerolo. Rimasto vedovo da qualche anno, abita da solo. Punto di riferimento per la figlia, insegnante a Bologna, e per tanti amici e conoscenti, nonostante gli acciacchi della vecchiaia, continua ad essere una persona vitale e vivace. Conserva un amore nostalgico, puro per la sua terra e talmente trascinate da indurre le persone a cui ne ha parlato a fare un viaggio nei luoghi a lui cari. E così, la Basilicata è entrata anche nei cuori di chi, questa regione, inizialmente, l'aveva conosciuta solo attraverso i racconti di Giovanni. ●



It is 1948. The second world war has just ended. "Everything is missing; homes, means of transport. We need braveness and motivation".

Who is telling these words? Giovanni Piedilato, a lively 92 year old man coming from Rionero in Vulture, who for a long time has been living in Pinerolo, where he has become a cavalry army officer in the military school for horseshoers. Mr Piedilato has personally experienced war and, unfortunately, he has also experienced detention. English people forced him to wander all over Africa from 1941 to 1947.

Mirella Bonaiuti, his friend and elementary teacher, has asked him to explain her students what a war is like. Giovanni has agreed and he has talked about strategies and tactics. Then, the war tales end and he starts telling about his childhood spent with his family in Rionero in Vulture. He tells about his relation with his parents, based on love, respect and few hugs and kisses. Then unforgettable memories flash in his mind, especially the one who he has not personally experienced but he has been told by his parents. Nigh time, Crocco, the Lucanian bandit, knocked on the door of his grandfather (saddler) and he asked him to solve a problem his horse was presenting.

"I was told that the bandit", Giovanni remembers, "gave my grandfather a coin ordering him not to give away this secret. Then he disappeared and never came back. This was a clear sign that the horse had recovered since, before leaving. Crocco told my grandfather, "if my horse does not recover, you will be in serious trouble!". Through Giovanni's words we can understand how difficult the situation was in Basilicata at the beginning of 1900, a region which would struggle even to face the most trivial health emergencies.

The poor could not afford almost anything, sometimes not even medicines. Fortunately, Giovanni says, some doctors, like Doctor Castronuovo, when were sent for by the poorest families did not prescribe medicines ("which got on the village chemists' nerves") but suggested names of herbs to prepare infuses to heal their illnesses. After all, it was very easy to get sick at that time. Giovanni describes their homes, or better, their 'shanties'; a sole room without floor which was partly devoted to the stable for the donkey or the mule and partly to the hearth; under the enormous bed there were chickens and rabbits and, sometimes, in luckiest homes, a pig, regarded as a real blessing. This 'forced' life in common negatively affected children.

"Since we lacked water", Giovanni says, "We were never washed, our skin was damaged because of dirt". Yet, Giovanni's memory goes beyond bitter episodes. He also remembers about happy chats, discussion about politics, mainly on Giustino Fortunato, coming from Rionero in Vulture too. "He was believed to be a god. His speeches in the Senate used to receive extremely positive opinions". In a period where analphabetism was really widespread ("70% of people could not read and write"), Giovanni, who was educated, had to teach how to write and used to read his fellow mates' letters from their relatives migrated to America.

Overseas letters arrived straight at his home. This was the address on the envelopes, Mastro Filiberto – Rionero - Lucania. "And the letters", Giovanni concludes, 'amazingly arrived". Now, Mr Piedilato, who has lost his wife some years ago, is still living in Pinerolo. His daughter, a teacher in Bologna, and lots of friends come round everyday.

Thanks to his tales, these people have started to know, love and visit Basilicata.

